

Lo stabilimento industriale considerato, tra l'altro, troppo vicino al centro urbano di Vibo Marina

Nove punti contro l'Italcementi

Il Comitato per l'autonomia dice no all'idea di bruciare i rifiuti nei forni

«CONSENTIRE all'Italcementi di bruciare rifiuti, pneumatici usati e pet coke è una scellerata follia».

E' quanto sostiene in un circostanziato documento il comitato "Verso l'Autonomia di Porto Santa Venere", che in nove punti esprime il proprio pensiero in merito e prende posizione sull'ipotesi, tanto dibattuta tra favorevoli e contrari in questi giorni, di bruciare il Cdr (combustibile derivato dai rifiuti) presso lo stesso stabilimento di Vibo Marina.

Innanzitutto, il Comitato esprime il proprio disappunto in quanto lo stabilimento dell'Italcementi è posto nel centro dell'area urbana costiera, senza dimenticare, poi, che «ancora oggi non si conoscono gli esiti sulla nostra salute del pet coke utilizzato dal 2005 dalla fabbrica come combustibile, ed il fatto che l'azienda non abbia esercitato alcun atto prescrittivo a tutela della salute pubblica rispetto alle aziende esterne».

Insomma, è un no categorico alla possibilità che all'Italcementi si possano bruciare rifiuti, pneumatici usati e pet coke.

«I cementifici non sono regolati dalle stesse norme che regolano gli inceneritori, sia a tutela della salute che nel processo d'incenerimento» e «gli operatori dei cementifici reimmettono le ceneri volatili nei forni». Ciò significa, dunque, che «i metalli tossici possono prendere solo due strade: l'aria o il cemento».

Poi, passando ad argomentazioni più tecniche, il Comitato asserisce che «il cementificio produce enormi quantità di polveri dalla macinazione del clinker. E'

scientificamente provato - scrive - che per 1 kg di clinker prodotto nei cementifici che non utilizzano rifiuti come combustibili si produce 24,34 nanogrammi di Diossina, invece nei cementifici che usano rifiuti si può emettere diossine 80 volte in più rispetto all'utilizzo dei combustibili fossili usuali». Per questa ragione, «non va taciuto che riutilizzando le ceneri di rifiuto nel clinker, il cemento e le polveri contengono sostanze tossiche».

Inoltre, «le polveri di cemento sono molto dannose e producono problemi alle vie respiratorie ai lavoratori dei cementifici».

L'arricchimento di tali polveri in altri contaminanti è tale che le polveri sono da «considerarsi rifiuti tossicocinocivi».

Un altro motivo che spinge il Comitato a prendere posizione, è la contrarietà ad aumentare il carico delle emissioni di diossine», che sono chimicamente stabili ma biologicamente molto attive («perché agiscono sui geni, danneggiando l'equilibrio ormonale su almeno 6 ormoni: gli ormoni sessuali maschili e femminili, gli ormoni della tiroide; l'insulina; la gastrina e i glucocorticoidi»).

«Ben oltre il 90 per cento delle diossine che accumuliamo proviene da latticini, carne e pesce», sostiene il Comitato. «Il fegato - aggiunge - non è in grado di convertire le diossine in prodotti solubili in acqua, quindi esse si accumulano costantemente nel corpo umano nel grasso corporeo».

Per tutte queste «criticità» espresse, c'è bisogno di «soluzioni sostenibili per la nostra comunità, e l'Italcementi è una azienda che può

e deve investire in tal senso. Attuando ad esempio sinergie positive con la locale General Electric e le tante aziende metallurgiche del posto», il Comitato crede sia «possibile realizzare una innovativa centrale di cogenerazione a gas metano, in grado di produrre energia elettrica dal ciclo dei vapori. Riducendo così a zero le emissioni in atmosfera si potrebbe garantire non solo il soddisfacimento dei fabbisogni termici ed elettrici dello stabilimento, ma anche fornire l'eccedente d'energia elettrica alla città costiera, o alla rete elettrica nazionale, incrementando concretamente l'occupazione e lo sviluppo locale. Basterebbe pensare al territorio - conclude "Verso l'Autonomia di Porto Santa Venere" - come risorsa da valorizzare piuttosto che deprecare».



La sede dell'Italcementi di Vibo Marina

Rubata lampada votiva Ignobile episodio al cimitero di Vena

IGNOTI vandali entrati nottetempo nel cimitero di Vena - media-inferiore, hanno forzato il portoncino d'ingresso di una cappella privata e, dopo aver tagliato i fili, hanno asportato la lampada votiva da uno dei loculi. Ad accorgersi dell'ignobile gesto è stato uno dei familiari, andato a portare dei fiori in occasione dell'anniversario della morte del proprio congiunto. Un episodio inqualificabile che ha suscitato amarezza e rabbia in Franco Petracca, nipote del defunto: «Al peggio non c'è mai limite - ha commentato - Mi chiedo al riguardo, e lo chiedo all'assessore al ramo nonché agli uffici preposti, perché il cancello del nostro cimitero deve restare sempre aperto, consentendo così un facile ingresso a qualsiasi malintenzionato». Il cimitero in questione è spesso finito in cronaca per via del fatto che molto spesso alla domenica, non arrivando il custode per aprire, per poter fare visita ai propri defunti i cittadini sono stati costretti a tranciare il lucchetto del cancello.

«Questo però - conclude Petracca - non significa che il cancello debba restare sempre aperto ma, semplicemente, che il Comune deve provvedere a far arrivare puntualmente il custode nei giorni e negli orari di apertura».

Sotto accusa anche l'uso del pet coke

LA CONTROREPLICA

Risposta priva di novità

L'ENNESIMA replica della rappresentante cittadina del Pdl (Cesella Gelanzé, ndr) non reca elementi nuovi e significativi al dibattito sul Cdr che la stessa ha voluto, fin dal suo inizio, portare più sul piano dell'invettiva (con le modalità correnti nello stucchevole teatrino della politica) che su quello proprio di un'analisi tecnica ed economico-giuridica di sereno confronto e dopo un serio studio, per come richiesti gli interessi fondamentali che sono in gioco anche in vista delle accorte scelte politiche che ne devono seguire.

Chiudiamo dunque qui la «diatriba», raccogliendo l'iniziativa delle forze sindacali e rinnovando l'invito a tutti gli altri attori (primi fra tutti i rappresentanti della società civile) affinché si apra quel dibattito sereno ed ampio che, senza condizionamenti di sorta, porti ad un'informazione corretta ed a scelte condivise.

Le profonde ed ancora aperte ferite inflitte al territorio ed agli abitanti di Crotona, di Colleferro e della Campania (con i recenti arresti per i collaudi fasulli di impianti mortiferi) ci rendono parte di un popolo sempre più consapevole della necessità di mobilitarsi in difesa di detti diritti e contro ulteriori forme di colonizzazione e di criminalità, delle quali il meridione non può restare ancora una volta vittima indifesa.

Il direttivo e i soci di CittàAperta

Consegnati dall'Asp. Il cardiologo Comito: «Decisivo intervenire subito»

Dal Rotary un gesto lodevole

Donati tre defibrillatori a due scuole e alla Tonno Callipo

di FRANCESCO PRESTIA

UNA ambulanza del 118 che a sirene spiegate si fa largo faticosamente nelle strade del capoluogo per arrestarsi davanti ad una scuola: una scena abbastanza frequente durante l'anno scolastico, dovuta al malore di qualche alunno. Quasi sempre si tratta di piccoli problemi presto superati grazie all'intervento del personale sanitario. Ma se si trattasse, come pure è possibile, di qualcosa di molto più serio? Qualcosa che avesse a che fare con problematiche di natura cardiologica? In quei casi intervenire immediatamente è di fondamentale importanza e vale quasi sempre a salvare una vita.

Sottolineata la sinergia tra l'azienda e i sodalizi

Muove da questa innegabile constatazione il gesto del Rotary cittadino presieduto da Pippo Francese: donare tre defibrillatori di ultima generazione ad altrettante strutture che registrano una notevole concentrazione di persone. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina nella sede dell'Asp, presenti il commissario Curia, i dirigenti scolastici Diego Cozzucoli della ragioneria e Giuseppe Carrà del liceo scienti-

fico accompagnati dai loro vice, Pippo Callipo presidente dell'omonima società di volley, ai quali i defibrillatori sono stati materialmente consegnati. Presenti inoltre il primario cardiologo Michele Comito, il direttore del Suem 116 Antonio Talesa, Michelangelo Miceli direttore del distretto sanitario di Vibo, e Vincenzo Bruni, titolare della società For Hospital che ha fornito le apparecchiature. Si tratta di defibrillatori «intelligenti», in grado di guidare passo passo coloro che saranno chiamati ad applicarli sui pazienti.

Da Curia e dagli altri è stata sottolineata la valenza sociale del gesto del Rotary che, come ricordato da Francese, ha nelle attività sociali il suo principale scopo fondativo. Così come è stata rilevata, con soddisfazione, la proficua sinergia tra Asp e associazioni che, ha sottolineato Curia, «rende più facile la soluzione dei problemi». La scelta di fornire le apparecchiature alle due scuole e alla primaria società di volley è dovuta al fatto che si tratta di due tra i più frequentati istituti cittadini e di una squadra che richiama settimanalmente al palazzetto oltre 2000 spettatori, tra i quali non sono pochi gli anziani.

Se il Rotary, tramite la For Hospital, ha offerto i defibrillatori,

l'Asp metterà a disposizione il suo know how, le sue competenze cioè, per formare il personale delle due scuole e della società Tonno Callipo che, in caso di bisogno, dovrà attivare le apparecchiature. Saranno dei corsi gratuiti curati dal primario Comito, che ne sarà il coordinatore, e dal personale del Suem 118. Il direttore dell'Utuc dello Jazzolino ha ribadito l'importanza di un intervento tempestivo nelle patologie cardiologiche: «Ogni minuto che passa dal verificarsi dell'evento vanifica il 10% delle possibilità d'intervenire con successo». Comito, ricordando di aver già definito insieme al Suem un programma di incontri nelle scuole, ha ricordato che è già attivo un monitoraggio continuo ed automatico, tramite cellulare, dei pazienti ai quali è stato impiantato un defibrillatore sottocutaneo, il che consente di seguirli costantemente e di conoscere i problemi e gli eventi ai quali, magari anche senza accorgersene, sono andati eventualmente incontro.

Ringraziamenti sono stati espressi al Rotary da Cozzucoli, Carrà e Callipo il quale, dal canto suo ha stigmatizzato apertamente che le scuole siano in gran parte sfortunate di un locale di primo intervento debitamente attrezzato, annotando che «se le aziende



La conferenza stampa di ieri mattina presso la sede dell'Asp

private si trovasse nella stessa situazione, andrebbero incontro a severi provvedimenti». Callipo inoltre ha rilevato polemicamente che il gesto del Rotary e dell'Asp «è la migliore risposta a chi nelle istituzioni locali ritiene, improvvidamente, che la Tonno Callipo non abbia un ruolo anche sociale». Da Mario Iozzo, vice di Cozzucoli, è giunta infine la richiesta all'Asp di coordinare un tavolo con tutti i dirigenti degli istituti superiori e la Provincia perché si possa giungere, prima possibile, a dotare ogni scuola di un locale infermeria degno di tal nome.

Nell'occasione, infine, il primario Comito ha riservato un breve cenno all'ospedale Jazzolino. Ricordando il silenzio osservato dai medici di Vibo a fronte di quello che ha definito un «massacro mediatico», si è detto convinto che la sinergia evidenziata ieri possa servire ad avviare un percorso virtuoso, a fare maggiormente quadrato attorno al nosocomio. «L'ospedale civile non è mio o di Talesa o di altri - ha concluso - ma è di tutti i vibonesi che devono esigere il massimo dai medici, i quali hanno il dovere di attrezzarsi per dare le risposte più adeguate».